

Il Vaticano barocco, splendori e segreti di un'arte nascosta

IL LIBRO

Non l'Oltretrevere di Raffaello e Michelangelo, e non il Vaticano della Cappella Sistina, delle Stanze, delle Logge; non quello dove Niccolò V Parentucelli, eletto in due soli giorni di conclave da 18 cardinali il 6 marzo 1447 a Santa Maria sopra Minerva, ad appena 49 anni e porporato da tre mesi, aveva iniziato a riedificare il complesso religioso dei pontefici e della cristianità: bensì quello successivo, di Gian Lorenzo Bernini e Francesco Borromini; di Domenico Fontana e Cesare Maderno; del Baldacchino a San Pietro e il Colonnato in piazza. Il Vaticano che, forse, si apprezza e ammira di meno; anche quello che spesso non si vede: sale, scaloni e cappelle interdette ai visitatori. Il Vaticano, insomma barocco, come s'intitola l'ultimo tomo in ordine di tempo della prestigiosa serie *Monumenta Vaticana selecta*, edita da **Jaca Book** con il sostegno di Fondazione Roma (di Martine Boiteux, Gerhard Wiedmann, Nicoletta Marconi, Lucia Simionato ed Alberta Campitelli; l'ha coordinato Francesco Bura-

nelli, 350 pagine, 130 euro), con una stupenda campagna fotografica apposta per l'occasione. Ci mostra, ad esempio, la Sala Ducale, che sembra proprio un teatro. Era composta da due locali: uno era la «Sala oscura» (perché illuminata da un'unica finestra), e l'altro destinato ad accogliere i duchi e ospitare i Concistori; e Bernini li raccorda con un finto tendone in stucco.

E' l'epoca in cui San Pietro cambia volto. Maderno provvede alla facciata, e il solito Bernini, lo dota dell'altare e del colonnato. Una curiosità: spesso, ignoriamo chi raffigurano quelle 140 statue al sommo dell'ellissi: sono santi anche dimenticati, come Nilamone, Malmante, Malco, Eusigno, altri ancora (ce n'è l'elenco).

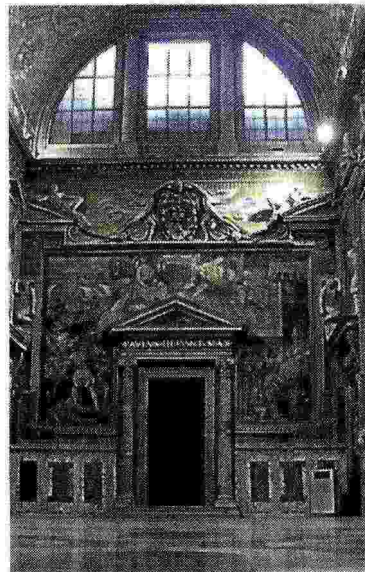
I SANTI

O, all'interno della Basilica, quelle lungo la navata, sopra, alte oltre quattro metri, rigorosamente in marmo bianco di Carrara? I santi fondatori degli ordini religiosi; da metà Seicento, esservi inclusi era ambizioso: decideva quali, il papa in persona. Sono 39: nel 1767, già riempite tutte le nicchie nell'ordine inferiore; nel 1954, anche

quelle dell'ordine superiore; e per il Grande Giubileo, papa Wojtyła torna a commissionarne, però comincia a disporle nelle nicchie all'esterno della Basilica. Ma dentro, ce ne sono di Pietro Tenerani, Pietro Bracci, Adamo Tadolini, Pietro Canonica. Sono i santi più importanti: perfino Elia (l'unica statua del Vecchio Testamento), che, il braccio proteso, profetizza. Perché i Carmelitani avevano ricevuto la loro regola sul Carmelo, un monte che ridonda delle sue memorie. Tra i luoghi che è difficile ammirare, la Scala e la Sala Regia; la seconda immette nella Sistina; e la prima è un capolavoro illusionistico ancora di Bernini: già reso più moderno da Sangallo e Maderno, ma da lui rivoluzionato, «artificiosissima invenzione»; sfida tra le più difficili, come egli stesso ammetteva. O il Cortile di San Damaso, con una scultura di Alessandro Algardi, riservato ai potenti. Invece si può ammirare (anche se troppi passano di corsa), la Galleria delle Carte geografiche, che è un «unicum»: un corridoio di 120 metri, con le Carte di tutt'Italia, dove (scrive Antonio Pinelli) «Gregorio Boncompagni andava a passeggio per la penisola senza uscire dal Palazzo».

F.I.

NEL TOMO EDITO DA JACA BOOK RICCO DI FOTOGRAFIE. STORIE E OPERE DI LUOGHI SPESSE INACCESSIBILI



La Sala Regia in Vaticano

